

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Facc tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercato vecchio

dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 35 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esistono contratti speciali.

Udine, 12 Settembre

Il Congresso di Ginevra che veniva presentato come il campo della concorde democrazia, pare invece non sia riuscito che a disgustare una parte, o la più rispettabile, degli intervenuti. Ancora non è chiaro abbastanza il motivo dell'improvvisa partenza di G. Garibaldi; ma se mettiamo assieme ciò che dissero ieri il dispiaccio da Ginevra e quello da Parigi, pare che cotesta partenza sia dovuta alla esagerazione di alcune teorie, le quali abbiano urtato il buon senso del generale. Questi è così fatto; messosi su di una via, egli va, va come la logica sua lo spinge, poi a un tratto, quando meno si spera, o si teme di vederlo fermare, si arresta, con grande meraviglia di amici e di avversari, e di quelli soprattutto che ormai credevano di dominare il pensiero ed il cuore, e di far di lui a proprio modo. Può darsi che la sua improvvisa risoluzione si spieghi così; ma non osiamo affermare con certezza ciò che non è se non nostra ipotesi, poco suffragata finora dalle informazioni di fatto.

Il discorso del re Guglielmo non ha fatto certa impressione, come ieri prevedemmo: almeno non l'ha fatta in modo che appaia a prima vista; può darsi che quanto più conciliante esso si presenta, altrettanto più meriti letto, e commentato. Ma di ciò potremo occuparci quando avremo il testo per intero.

E giacché siamo sui discorsi, ricorderemo pure quello del presidente della Camera elettiva di Carlruhe, il quale fu un'eloquente parafrasi delle parole del Granduca. Esso pure accennò alla costituzione della gran patria tedesca, ai sacrifici necessari per consolidare quest'opera, della quale ciascuno Stato deve formare « un membro solido e vivente ».

Certi giornali parigini rimasero tanto più scossi e feriti da siffatte manifestazioni della Germania del Sud, quanto più si erano sbracciati nel dar a credere a se stessi ed agli altri che essa era contraria alla egemonia prussiana. Tra quei giornali, specialmente si fanno notare finora la *Liberté* e l'*Époque* delle quali abbiamo per esteso gli articoli dettati alla prima notizia del Granduca di Baden, e compendiativi dal telegrafo. Essi sono la espressione d'una tale ira che non si sa comprendere, tanto è eccessiva. Il cenno fatto più volte dal granduca, alla costituzione germanica e la frase *unione nazionale*, colla quale egli designò i rapporti che devono unire ogni giorno più strettamente la Germania del Sud alla Confederazione del Nord, hanno virtù di esasperare talmente quei periodici che dimenticano persino essere universale e perciò irresistibile ed invano contrastabile tendenza odierna, quella della unità per schiatte o nazioni.

Una lettera di Emilio Olivier, il deputato della Senna, il quale più volte parve sul punto di afferrare il portafogli, dovrebbe persuadere ognuno che cotesta tendenza è predominante in Germania come altrove. L'Olivier fece testé un viaggio celè, ed esaminò attentamente la condizione del paese, ed i desideri di esso. Frutto delle sue ricerche è una lettera, diretta ad E. de Girardin, che si riassume così: l'annessione delle nuove provincie alla Prussia è un fatto compiuto senza possibilità di mutamento; — gli Stati del Sud, a un cenno della Prussia, accetteranno prontamente e volentiersamente alla Confederazione del Nord; — i tedeschi del nord e del sud, combatteranno senza posa e col massimo entusiasmo contro la Francia che mettesse ostacoli alla loro costituzione nazionale.

## APPENDICE

### UN AMORE MAGNETICO

V.

#### LA GRAN CAMERA

Trieste, fino alla fine del secolo scorso, era una città poco dissimile dalle altre città marittime dell'Istria; era per così dire il nesso tra la penisola istriana e la Patria del Friuli. Soltanto, quella città, invece di appartenere al territorio della repubblica di Venezia, si trovava sotto il protettorato dei duchi d'Austria, invocato ab antico onde non essere assorbita dalla repubblica di Venezia o dai patriarchi di Aquileja, il cui stato era poco meno e talora più importante che non quello del papa. Trieste aveva allora più indipendenza e meno fortuna. La sua prosperità commerciale cominciò colla decadenza di Venezia succeduta ad Aquileja grande emporio romano, e colla maggiore civiltà dei paesi al di là delle Alpi. La vita brillante per lei è posteriore alla pace del 1815, e da quel tempo crebbe veramente a prima piazza marittima dell'Adriatico. Inglesi, Tedeschi,

Però mettersi su questa strada, sarebbe per la Francia una pazzia; come sarebbe utopia volere della Germania meridionale fare una confederazione sotto la protezione dell'Austria. Questa, secondo l'Olivier, deve farsi centro dell'operazione slave. E la Francia deve tenersi in buone relazioni colla Prussia; perchè ogni atto ostile di essa offuscherà la unificazione germanica. La Francia rialzerà se stessa nella stima delle nazioni, e ricupererà la sua influenza scossa da qualche tempo, coll'informare a libertà le sue interne istituzioni.

Non si può negare che i consigli dell'Olivier sieno saggi, e forse non è lontano il giorno che il governo imperiale o li seguirà, o si sarà pentito di non averne fatto suo pro.

La *Debatte* di Vienna, foglio ben informato specialmente nelle cose di Turchia, scrive la seguente nota:

« Alcuni giorni or sono un telegramma da Parigi annunciava che la Porta aveva definitivamente respinto le proposte relative all'istituzione di Camera contenute nella nota identica delle potenze. Questa notizia è interamente falsa. Il governo turco al contrario, dichiarò ch'egli era disposto, ora che la lotta era cessata nell'isola a prendere in considerazione, per quanto fosse possibile, la proposta delle potenze, senza però rinunziare ai pieni diritti di sovranità del sultano. Gli è pure falso, a quanto ci si dice, che lo Czar abbia scritto al sultano per invitarlo a sospendere le ostilità nell'isola di Creta. Fatta astrazione da ogni considerazione, un simile invito, in questo punto, non avrebbe ragione di esistere. »

Ma la Russia non vuole star contenta alle buone intenzioni della Turchia. Essi intendono appoggiare in ben altro modo gli insorti, e pare che non si arresti nemmeno davanti ad atti che potrebbero essere origine di serie complicazioni ed anche di guerra, come è quello del vapore *Vladimir* che colà a fondo una nave turca. A Pietroburgo si vuole accelerare la crisi dell'Impero: ma il desiderio spogliato è vivo a Londra come a Parigi. Come si sceglieranno questi contrasti, il tempo solo ce lo potrà dire.

### Congresso della Associazione agraria friulana a Gemona.

IV.

Anche nell'agricoltura, come in ogni altra cosa, ci sono di coloro che professano un sacro abbiorimento per tutto ciò che è studio ed innovazione. Non parlano a costoro di libri, di giornali e di scuole di agricoltura, che vanno sulle furie. Pratica, pratica, vi gridano, e non teorie; come se la teoria significasse altro che la somma e la critica delle pratiche, e non fosse diretta per lo appunto a sostituire le buone e utili alle disutili e cattive pratiche. Figuratevi, se questi coltivatori non pratici avranno fatto buon viso al quesito della Società agraria, che mise al concorso una « memoria che indicasse il modo pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli ».

Francesi, Slavi, Greci, Orientali di tutte le razze e di tutte le lingue, italiani di tutte le regioni vi facevano capo per ragioni di commercio. Gran parte di questi si stabiliva a Trieste, erigeva grandi case e magazzini, e veniva a poco a poco aggregando alla vecchia città, ormai quasi scomparsa, la città nuova, la quale superò la vecchia. Però la città nuova, tutta composta di gente avventizi, non seppe mai togliere a Trieste il carattere di una città italiana. La Borsa era poliglotta e cosmopolita, il municipio era italiano di sangue e di costumi. Il popolo di Trieste, essendo italiano, italianizzò anche tutti i nuovi venuti, i cui figli si fecero italiani. L'elemento italiano era poi rinforzato anche dagli italiani delle altre regioni. Anzi si può dire per questo che Trieste era città italiana, nel senso largo della parola, più di molte altre città nel centro d'Italia, le quali non avevano altra vita che la municipale.

Dappresso agli uomini del commercio, cominciarono a venire a Trieste anche gli uomini di studio. Non già che mancassero in quella città le persone colte, le quali erano tutte italiane di lingua e di cultura; ma il rinforzo venuto dalle altre parti d'Italia fu molto giovevole a diffondere i confini della civiltà italiana da quella parte. L'influenza di questi uomini d'ingegno d'altre parti d'Italia fu grande, specie mente nell'ultimo decennio, prima del 1848; e d'allora si ebbero giornali in lingua italiana pa-

Ma bisogna metterselo in mente, nell'industria agraria, come in tutte le altre industrie, oggi chi non studia le scienze e le scienze non riduce in arte e l'arte non tratta colle vedute del commerciante, è destinato ad impoverire sempre più ed a soccombere nella concorrenza degli altri più saputi ed avveduti; insomma oggi non sono pratici, se non quelli che conducono le loro industrie, e tra queste l'industria agraria, secondo le teorie desunte dalle scienze naturali ed economiche. Resta da sciogliere il quesito del come la scienza dal gabinetto dello scienziato possa discendere a farsi arte nell'azienda del coltivatore e buona pratica manuale nel campo col lavoratore.

I libri, i giornali, le scuole d'agricoltura non sono adunque che mezzi da istruire gli uomini (possidenti, fattori, o lavoratori) i quali devono applicare i principii della buona agricoltura, la quale è non soltanto la primaria delle industrie, ma la più complessa di tutte; e che quindi domanda una maggior somma di cognizioni. Certo dei coltivatori e dei direttori delle aziende agricole non si hanno da fare tanti scienziati; ma non è dubbio che le scienze e le applicazioni si devono accomunare, almeno come cognizione di fatto, al maggior numero possibile di coloro che si devono occupare dell'industria agraria.

Quindi se nel Regno ci sono per questo Istituti centrali, se la Provincia ha un Istituto tecnico agrario, se l'insegnamento agrario in questo e nelle scuole tecniche esistenti o da fondarsi nei principali capo distretti, avrà da esserci, bisognerà per pensare che non si facciano maestri per le scuole elementari, serali e festive, i quali in siffatte Scuole e nella scuola magistrale provinciale non abbiano imparato quel tanto di cognizioni elementari delle scienze naturali ed economiche applicate all'industria agraria, da poterne almeno una parte trasmettere ai giovanetti campagnuoli. O voi date il fondo agrario alla istruzione elementare dei contadini, sia nelle scuole ordinarie, sia nelle serali e festive, sia nelle conferenze date dai diversi gruppi di socii e nelle lezioni ambulanti, o non avrete procacciato nessun efficace istruzione nelle campagne. Date istruzione nell'agricoltura ai campagnuoli anche per mantenerli nel loro stato e perchè non si svino di troppo, come fanno, dai campi. Dovete dare ad essi la cognizione di quello che fanno ed il desiderio di far meglio.

Per l'insegnamento agrario e professionale poi ci vogliono non soltanto i maestri, ma anche i libri. Della istruzione generale noi non ci occupiamo adesso, riservando a miglior agio di trattarne; ma affermiamo intanto che un buon libro di lettura per le scuole ele-

mentari, serali e festive, colla base agraria, sarà opportunissimo. La Società agraria farà molto bene a metterlo a concorso con un largo programma e con un buon premio.

Noi vorremmo che la cognizione delle cose naturali ed agrarie in questo libro andasse congiunta con quella delle civili e morali, e che fosse talmente composto, che per il contadinello friulano si rendesse facile il passaggio dal dialetto alla lingua italiana. Tale passaggio, a chi si prenda la briga di studiare i dialetti rustici della Toscana, si renderebbe forse più facile che da molti non si supponga. Questo libro di lettura, se fatto bene, sarà letto ed inteso dai contadini, che se lo andranno ruminando anche usciti dalla scuola. Il libro però bisogna che sia fatto realmente per i contadini friulani, che mercè sua essi da ciò che è loro noto procedano verso quello che è ignoto, dalle cose le più semplici alle più complesse, da ciò che è apparente a ciò che è più riposto. Per i più adulti, dopo di aver diffondersi delle memorie ed istruzioni sopra oggetti più speciali, degli almanacchi, i quali, diano al contadino insegnamenti pratici secondo le stagioni. Anche questo, se è fatto bene, sarà molto letto. Noi abbiamo il *Contadinello* del nostro Del Torre, che è uno dei membri del Comitato della Società agraria; ma siccome quell'almanacco è più letto nella parte orientale del Friuli, che rimane tuttora fuori del Regno, così vorremmo che la Società mettesse a concorso un almanacco per il contadino, o piuttosto premiasse ogni anno il migliore che si pubblicasse con tale intendimento in Provincia.

Il *Bollettino* della Società agraria sta bene come sta; ma se ogni mese si unisse ad esso un piccolo foglietto per l'uso speciale del contadino, non sarebbe anche questo un mezzo per diffondere l'istruzione agraria nelle campagne? Ognuno vede poi, che anche la Società agraria, potrà, mediante i suoi soci, giovare alla fondazione delle Biblioteche comunali e scolastiche nelle Campagne. E questo un soggetto sul quale pure ci riserviamo di tornare altra volta.

Utilissimo sarebbe per l'istruzione nelle campagne, se i soci che si trovano aggregati nelle varie parti della Provincia, tenessero di quando in quando le loro conferenze agrarie, e chiamassero ad assistervi i contadini da loro dipendenti. I possidenti sparsi per la Provincia sono noti ai contadini anche come coltivatori; quindi questi sono più disposti ad ascoltarli. Colla frequenza di simili conferenze e di prove agrarie, e colla istruzione dei possidenti ed affittaiuoli e col loro soggiorno sulla propria azienda agraria, si fece nell'Inghilterra ed altrove dell'agri-

di quando in quando fatti oggetto delle redarguzioni del patriarca nel suo latino maccheronico.

Quando una persona distinta venuta di fuori domandava di essere introdotta nella Camera, essa veniva accolta da un saluto in versi fabbricati appositamente per lei, sopra una delle arie composte dai maestri della Camera, le quali servivano alle diverse occasioni. Nelle grandi solennità poi si facevano dei componimenti particolari; come per esempio l'ultimo dell'anno che si seppelliva nei bicchieri, il giovedì grasso, e nell'occasione che qualche pezzo grosso veniva a formar parte della società. Il sabato d'ordinario la Gran Camera era più frequentata; e quella sera il Grande Giornalista leggeva la *Gran Lucciolà* ch'era la cronaca umoristica della Società. La Gran Lucciolà andava a formar parte dell'album della Gran Camera, dove versi, disegni, musica ed altri lavori dei socii e degli ospiti brillavano. L'appartenere alla Gran Camera, o l'esservi introdotto era un onore, al quale molti aspiravano, ma non tutti facilmente lo ottenevano. Io in quei tempi ero Grande Aspirante e nulla più.

Così in quel convegno si passava l'ultima ora della giornata in onesti scherzi, dai quali non era disgiunta qualche seria idea, come a gente colta si conveniva.

Se io vi declinassi i nomi dei membri della Gran Camera, restereste sorpresi di trovarvi tra essi nomi

cultura una vera industria guidata collo regolo del tornaconto commerciale.

Quando si sia avviati sopra questa strada, quando nei più ricchi ci sia la scienza applicata, negli agenti l'arte, nei coltivatori la pratica buona, saranno possibili tutte le istituzioni di credito od altre a profitto dell'industria agraria.

Una delle difficoltà al progresso dell'agricoltura sta in questo, che ognuno ha il suo specifico e rifiuta i mezzi proposti dagli altri. Specifici non ce ne sono, e mezzi buoni per progredire ne sono molti. Soltanto bisogna che ci avvezziamo a non trascurare mai quel poco che possiamo fare oggi col pretesto che forse potremmo fare molto più domani. In agricoltura i progressi sono, per molte cause, necessariamente lenti; ma appunto per questo bisogna affrettarsi a fare quel poco che si può, ed a giovare dei risultati ottenuti, per otterberne altri di maggiori.

Anche in fatto d'istruzione agraria accade quello che accade dell'agricoltura in genere; cioè ch'essa dimostra i suoi frutti un certo tempo, più o meno lungo, dopo. Voi arate, vangate, concimate e seminate il suolo. E la semente resta sepolta prima di mostrarsi, cresce e fa le spiche e matura a gradi; e le piante arboree procedono poi con maggiore lentezza. Non soltanto il contadino, ma anche la maggioranza nella classe dei possidenti sono tuttora un terreno incolto, che è da dissodarsi, da ararsi, da purgarsi dai sassi e delle male erbe, da fognarsi, da emendarsi, da seminarsi. Ma se non vi stancate, voi procederete di anno in anno, e dopo ogni decennio vedrete di avere progredito di molto. Progredire negli studi che sussidiano l'industria agraria e nell'agricoltura stessa è per il nostro paese il mezzo di progredire in prosperità ed in civiltà. Chi non studia e non lavora è irrimediabilmente condannato alla miseria ed alla barbarie.

Non sono molti giorni, che noi avevamo la fortuna di confabulare per alcuni minuti con uno studiosissimo ed operosissimo Tedesco, al quale non poteva sfuggire che in Italia oggi si studia e si lavora poco, e per conseguenza si dissipano le forze del paese in gare improduttive ed indecorose. Io doveti scusare la mia Nazione; essendo essa appena uscita da trecent'anni di servitù e di corruzione. A pensare da quali mani siamo usciti, da qual gente siamo educati, è ancora da meravigliarsi, se la nostra generazione è giunta ai risultati ottenuti, se l'Italia poteva conquistare la sua indipendenza ed unità. Ora si tratta di certo della parte sostanziale. Dobbiamo passare per un seguito di emancipazioni, delle quali la vera emancipazione politica non può essere che l'ultima conseguenza. Noi dobbiamo emanciparci dall'ignoranza, dall'inerzia, dalla sbandataggine, dalla pedanteria, dalla puerile baldanza, dalla tirannia delle abitudini, dalla invidia, dall'inettezza alla associazione delle forze e capacità individuali.

C'è da lavorare per parecchie generazioni: e per questo bisogna che la nostra non perda il suo tempo. Noi, dissi, dobbiamo fondare le istituzioni, per servirci di esse come di quella macchina, che è mossa da un cavallo nel suo interno, il quale non può fermarsi ed è costretto a procedere dalla macchina stessa.

È ben vero; che ci sono tra noi molti dediti a quel beato quietismo, che li fa alieni

da ogni novità. Ci spiace di disturbarli; ma questi uomini bisogna che si rassegnino a lasciar passare il carro del progresso, o se non vogliono esserne schiacciati, che si tirino in disparte. Già, a stare oziosi sulla via, se progresso non vi fosse sarebbero schiacciati istessamente dal carro del regresso; poiché o progredire, o retrocedere è fatale ai popoli come agli individui.

Se quelli che hanno contribuito a preparare ed eseguire la liberazione dell'Italia o quelli che l'hanno ad ogni modo desiderata, vogliono ch'essa rimanga libera, bisogna che si occupino adesso o sempre in questa generale educazione alla sapiente operosità, cominciando in sé e nella famiglia e nel comune e nella provincia propria. Innovate la Nazione in voi stessi ed in tutto quello che vi circonda, e le sorti d'Italia saranno assicurate. Ricordatevi che fino a tanto che rimanete nella regione dell'affetto e dell'idea basta che voi pronunciate il nome dell'Italia; ma che quando si tratta dell'azione vera per il bene di questa Italia, dovete lavorare attorno a voi, fin dove giunge la vostra potenza.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Tra le riforme amministrative ci è anche l'abolizione del volontariato nei ministeri e forse nelle prefetture. Per ora si pensa a collocare in ufficio definitivo i volontari di ministero e a diminuire il numero di quelli che sono nelle prefetture.

Alcune nomine di volontari ad applicati avranno luogo in questi giorni (Italia).

Il recente provvedimento preso di licenziare tutti gli uomini di bassa forza che non raggiungano la misura attualmente prescritta, toglie all'esercito un numero notevolissimo di vecchi ed ottimi sottufficiali. Si dice, quindi, che in seguito a rapporti giunti da molti comandanti di corpo, il ministero della guerra sia per autorizzare i colonnelli a derogare al suddetto provvedimento, rispetto ai sottufficiali, nei casi in cui lo richiederà l'utilità del servizio.

Ecco in quali termini è concepita la notizia dell'Opinione che ieri il telegrafo ci ha comunicato: La Riforma ritorna sulle divergenze sorte tra l'Italia e la Francia per la legione di Antibio.

Secondo le nostre informazioni, che crediamo esattissime, questa questione, che non ha mai alterati i buoni rapporti delle due potenze, è stata risolta e le trattative sono terminate, con piena soddisfazione del Governo italiano e secondo lo spirito della convenzione del 15 settembre.

Non ci riesce quindi di comprendere e molto meno di giustificare i timori espressi dalla Riforma di umiliazioni, di sacrificio degli interessi italiani e di qualche imminente e terribile sciagura nazionale, che dimentica poi di farci sapere da chi e da quali prevedibili eventi potrebbe venir provocata.

**Roma.** Scrivono da Roma al Corr. Italiano: Qui circola da qualche giorno una strana voce. Si dice che in seguito ad accordo fatto fra i due governi, le truppe italiane debbano fra poco occupare il territorio pontificio meno la capitale e Civitavecchia.

Questa notizia, tuttavia, trova molti increduli, non sembrando possibile che il papa abbia smessa d'un tratto la sua antica ostinazione per scendere a patti colla rivoluzione. Ma d'altra parte a giudicare da certi sintomi gravissimi c'è ragione di credere che qualche cosa di strepitoso sia per accadere. Fra questi sintomi non va omissa l'ostentazione colla quale l'Osservatore Romano pubblica il dispaccio dell'Agenzia Stefani da Ginevra in cui sono riferite le

mi parve alquanto sospetta, ed un lampo di luce funesta mi balenò alla mente. Però mi contenni.

Ti conosco di certo, soggiunsi; e ti raccomando di tener più conto un'altra volta delle tue cose. Non troverai sempre chi raccolga per restituire. Io sono troppo poco galante per tenermelo per memoria, e da villano che sono te lo restituisco.

La supposta Irene era ammutolita, e si vedeva che non era preparata a questa parte. Allora la servetta riprese la parola:

— No te ringraziamo gnanca, se te xe tanto citan, come te lo disi. — Ed in così dire strappava il fazzoletto di mano alla compagna, lo spiegava, guardava il ricamo e la cifra e poi con un moto convulso se lo intascava.

— Andemo, andemo via! soggiunse, e parve che ella fosse la padrona e la dama invece una cameriera. Se ne andarono così lasciandomi con un palmo di naso.

La grande era forse l'Irene o chi altra era dessa? La piccola non aveva la statura della Rosettina? Chi poteva pronunciare quel dottorino a quel modo se non essa? Chi se non essa pigliarsi il fazzoletto? Avrei avuto un'altra scena di gelosia l'indomani? Come mi sarei giustificato?

Non potendo rispondere a tutte queste domande che mi facevo, e avendo pur troppo biasimare la mia sventataggine, che mi aveva messo in quell'imbarazzo, andavo studiando come cavarmene fuori.

parole di Garibaldi che cioè bisogna abbattere il papato o che egli verrà a Roma.

Lo spaccio dell'Osservatore ha raggiunto proporzioni favolose a cagione di questo dispaccio che tutti vogliono leggere; sembrano ritornati i giorni della guerra del 1866. Chi mai ci avrebbe detto dieci anni fa che si sarebbe arrivati a tal punto in fatto di libertà di stampa a Roma? È certo che un dispaccio di simile natura non si lascerebbe pubblicare a Parigi, ove pure c'è una costituzione.

## ESTERO

**Austria.** Un decreto del ministero del culto e dell'istruzione diramato alle rispettive direzioni, contiene diversi cambiamenti nel metodo d'insegnamento fino ad ora usati.

La fregata corazzata arciduca Ferdinando Massimiliano da poco arrivata a Trieste da Malta, ricevette l'ordine di recarsi a Pola onde venir allestita ed armata.

Il giorno 11 corr. nei dintorni di Vienna ebbero luogo grandi evoluzioni militari.

Fra giorni si attendono 800 austriaci che si trovavano al servizio messicano. Fra questi trovansi 150 ufficiali. Il naviglio che li trasporta in Europa approderebbe a Trieste.

**Francia.** Scrivono da Parigi:

Sento dire che il conte di Montalbert è vivamente censurato dai membri più zelanti del partito clericale. E perché? Perché l'autore della vita di Santa Elisabetta ha rifiutato di presiedere il Congresso cattolico di Malines. L'ex pari di Francia, dicono, biasima le tendenze ultra-reazionarie dei suoi amici, e i suoi amici si elevano contro le sue aspirazioni liberali.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Il Bollettino n. 18 della Prefettura**, in data 2 Settembre, contiene: 1. una circolare pref. 30 Ag. ai Commissari ed ai Sindaci sui soccorsi ai colerosi; 2. altra circolare pref. 21 Ag. agli stessi sul pagamento delle indennità per requisizioni militari durante la guerra 1866; 3. altra circolare pref. 25 Ag. ai Commissari per la compilazione di un prospetto delle spese dei Comuni negli anni 1843, 1853, 1863; 4. Circolare 5 Ag. del Ministero dell'Interno ai Prefetti, ove è dichiarato che i segretari comunali delle provincie di Romagna e Toscana soltanto sono autorizzati al rogito degli atti dipendenti dal loro ufficio; 5. Circolare del Ministero d'agricoltura ecc. sulla proroga delle Esposizioni Ippiche; 6. Circolare pref. 31 Ag. ai Commissari Distr. ed ai sindaci sulle liste di leva 1847; 7. altra Circolare pref. 1 settembre ai Comm. distrettuali ed alle Giunte Mun. sulla liquidazione dei conti per forniture dei mezzi di trasporto ai detenuti; 8. Circol. pref. 2 Sett. ai Comm. distrett. sulla corrispondenza ufficiale per servizio del D. manio e delle Tasse.

**Il Bollettino n. 19 della Prefettura**, in data 10 Settembre, contiene: 1. Circolare del Ministero d'agricoltura ecc., 10 Agosto sul bonifica-mento dei terreni paludosi, già pubblicata nel nostro giornale; 2. Manifesto 4 Sett. della Prefettura la quale decreta la elezione per la rinnovazione del Consiglio Comunale di Sutrio in seguito al nuovo riparto de' Consiglieri fra le frazioni di quel Comune; 3. Circol. pref. 6 Sett. ai Sindaci circa provvedimenti igienici; 4. Circolare pref. 4 Sett. ai signori Sindaci, raccomandante un nuovo giornale di Firenze.

**Alla Deputazione Provinciale** raccomandiamo la seguente lettera:

Al sig. Redattore del Giornale di Udine.

Un articolo, che ho letto sul giornale di ieri, por-

tante il titolo *Economia Provinciale*, mi spinge a notare pubblicamente una ingenuità, che avrei voluto risparmiare. Questa ingenuità non è già contro l'autore dell'articolo, del quale gli sono anzi tenuto per ciò che mette in evidenza l'attenzione che l'Associazione agraria ha seriamente rivolta all'affare dei rimboscamenti; ma è contro ..... contro di chi? Di nessuno individualmente, né collettivamente; bensì contro il disordine ufficiale, che è causa o della perdita o dell'oblio di molti affari importantissimi, e ciò o per difetto di protocolli, o per non esser determinate le attribuzioni degli uffici.

L'Associazione agraria cercando ogni via di promuovere, non solo il rimboscamento delle montagne, ma anche l'imboscamiento delle rive de' torrenti, ha presentato al Ministero d'Agricoltura o Commercio fin dal 23 Maggio p. p., ed alla Provinciale Deputazione fin dal 2 Giugno successivo, un Progetto del D. Paolo G. Zuccheri, che fu contemporaneamente pubblicato nel Bollettino sociale, sul molo d'imboscare la destra sponda del Tagliamento, affluente non solo di sopprimere alla sempre crescente deficienza di legnami, ma anche, e principalmente allo scopo di opporre un efficace ostacolo al disavven del fiume che sarebbe inevitabile al disotto del villaggio di Rosa già demolito, qualora avesse luogo una piena simile a quella del 1851; nel qual caso il Tagliamento, trovando là un antico letto di torrente, che pare fosse il suo, invece di avviarsi, come fa ora, al mare per Latisana, vi si avvierebbe per Portogruaro, recando immensi danni a due Provincie. La parte più importante di questo progetto, sotto il riguardo della pubblica amministrazione, quella appunto che si assoggettò la prima ai riflessi del Ministro, e della nostra Deputazione Provinciale, s'aggrava sopra lavori preparatorii all'imboscamiento, e più efficaci a diavare dalla sponda l'impeto della corrente, contro cui non valsero finora i ripari tentati più volte con gravissimi dispendi. Non si domandava né occorre per il momento che di far riconoscere da un tecnico di vaglia e il supposto pericolo, e l'opportunità o meno del mezzo proposto a scongiurarlo, perchè poi è lo Stato, e le Provincie cointeressate, provvedessero secondo l'urgenza. Il Ministro rispose almeno immediatamente e gentilmente all'invio della prima parte del Progetto, promettendo di occuparsene; ma la Deputazione Provinciale non diede alcun segno di essersi occupata; e credo realmente che nessuno dei miei indirizzi, accompagnanti le due parti successivamente inviate, del Progetto io discorsi, la prima mediante il Commissario di San Vito, e la seconda per la Posta, siano mai passati sotto il naso del suo Relatore; poichè mi pare impossibile che la Deputazione non abbia trovato meritevole di considerazione un affare di tanta importanza. Chi sa che le carte non giacciono dimenticate in qualche scatola della Prefettura? Di chi la colpa? Forse di nessuno, ma del caso, che non è l'ultimo degli impiegati nella burocrazia.

Ramoscello 10 Settembre 1867

G. FRESCI

Presidente dell'Associazione agraria.

**Abolizione della ruota degli esposti.** Il Consiglio provinciale di Torino ha trattato ultimamente e sciolta la gravissima questione dei trovati, la quale implica tante difficoltà, ed ha relazione e connessione colla più ardua questione economica e sociale. Fino dall'anno scorso esso aveva fatto esaminare l'argomento da apposita commissione, della quale fu relatore il conte Cesare Valperga di Masino; ma rimandò a quest'anno la discussione sulle proposte presentategli, affine di poterle meglio maturare. Ecco pertanto in sunto il risultato delle deliberazioni di quel Consiglio le quali togliamo da alcune corrispondenze torinesi dell'Opinione raccomandandole caldamente all'attenzione del pubblico e specialmente dell'Autorità giacchè o prima o poi, bisognerà che anche da noi si prenda in proposito una qualche risoluzione.

La ruota degli esposti fu dal detto Consiglio provinciale abolita, e fu creata invece una casa per il ricovero della infanzia abbandonata. Le basi generali per l'ammissione dei bimbi, adottate nel regolamento, sono le seguenti:

«Gli infanti che si ricevono negli ospizi sono gli esposti in un sito qualsiasi dei quali non si conosca la provenienza. Possono pure venire ammessi: 1.° Gli infanti illegittimi abbandonati, quando manchi-

lai, quasi volessi disturbare gli scellerati amori dei due vicini. Indi, vedendo che il crepuscolo si avvicinava, presi il mantello, m'imbuccai e trassi fuori di casa. Lungo il Corso di Trieste incontrai di quando in quando i più ostinati ballerini, ed altri cultori del Carnevale, i quali finivano l'orgia notturna strepitando per le vie. La polizia austriaca era tollerantissima di tutti questi baccani. Un pupol che canta, che rida, che balla, che si abbraccia era ottimo per lei. Non s'accorse che il Veneto non avrebbe potuto tenerlo, se non quando fu universale la congiura dei Veneti a non divertirsi. A me però nella disposizione d'animo che avevo, que' chiassi cagionavano un'irritazione, che accresceva il mio dispetto. Uscii dunque di città, incamminandomi lungo la via del mare a Sant'Andrea. Già la luce crepuscolare prima, e poi scia un primo raggio di sole indorava le rovine del castello di Pirano da una parte, l'isola di Grado dall'altra, punti prominenti che chiudono il golfo di Trieste tra l'Istria e il Friuli. Io mi rodevo ancora dentro di me colla mia rabbia, quando scorsi nel passaggio superiore una coppia che era presa da un singolare assalto di riso. Mi venne in mente che potessero essere i due nemici della mia quiete. Volli fare una scenata; ma mi vergognai di me stesso, parendomi di rendermi più ridicolo col mostrare il mio risentimento. Tornai in città a marcia forzata e mi ritirai a casa a dormire.

PACIFICO VALUSSI.

e scrittori ed artisti, ed altre distinte persone che fecero conoscere il loro nome all'Italia.

Per alcuni la Gran Camera era una curiosità. Siccome i giorni del Ballo pubblico il privilegio dell'uso di quella sala era tolto ai soci, così venivano allora curiosi a vedere; ma com'era naturale, non capivano niente.

Il mercoledì fui al mio posto, per aspettare l'Irene, che doveva venire alla mezzanotte. Io avevo in tasca il fazzoletto ricamato, risoluto di restituirlo senz'altro alla magnetica beltà, per sbarazzarmene, essendomi anche persuaso, ch'essa fosse qualcosa di volgare. Poco prima della mezzanotte udi un fruscio di vesti, ed entrò due donne, l'una delle quali vestita da dama aveva la statura dell'Irene, e l'altra più piccina, portava un abito da servetta, quasi fosse alla dama seguace. Aspettai la parola.

— Sic, Dottor zela qua? disse la più grande delle due contraffacendo la voce.

Io a questa apostrofe credetti che fosse l'Irene, e cavandomi di tasca il fazzoletto:

— Io sono di parola, ed eccoti il tuo fazzoletto, Irene.

A quest'atto ed a queste parole la piccina fece un rapido movimento e tirando per la veste la più grande:

— Varda, se el te conosce! disse. No gavarà mai credesto, che il dottorino gavesse così bon naso, Irene. Quel dottorino fu pronunciato in una maniera, che

la madre, o per constatata ed assoluta indigenza, o per altri impellenti motivi non possa ad essi provvedere; 2.° Gli infanti poveri orfani di genitori, o quando manchino le persone che debbano o siano nell'impossibilità di assumersela la cura.

Nel progetto si era aggiunto il seguente paragrafo: «In via di eccezione potranno pure essere accolti gli infanti legittimi, abbandonati, i cui parenti si trovino inassoluta ed evidente impossibilità di mantenerli.»

Ma non fu adottato. Si adottò invece sotto certe restrizioni, il principio dei sussidi alle madri povere che ritengono i proprii bimbi, escluse le donne ricicive nella colpa o che tengono una riprovevole condotta.

Il resto del regolamento, fissa le norme per l'amministrazione della somma di oltre 700 mila lire che la provincia di Torino deve per legge impiegare nel mantenimento degli infanti abbandonati, e tocca le più gravi questioni relative alla accettazione degli infanti al loro allevamento, alla loro restituzione, se sono richiesti, a tutelare i loro interessi quando si possa riconoscere che alcuno di essi abbia diritto da far valere legalmente in società ecc. senonchè in questo argomento il corrispondente dell'Opinione si lagna perchè non si sia fatto quanto si poteva e si sia obedito troppo al rispetto per il passato. Fra gli articoli approvati il detto corrispondente cita pressochè testualmente il seguente:

«L'Amministrazione non potrà rifiutare le consegne dell'infante stato abbandonato a chi giustificherà di averne la patria potestà, o la tutela legale eccetto per gravi motivi d'interesse dello stesso fanciullo, nel qual caso dovrà tosto provocare gli opportuni provvedimenti dall'autorità giudiziaria.»

La diversità di religione non potrà mai impedire la restituzione del bambino a chi con diritto lo reclamasse.

### Officio postale.

Nota delle lettere e stampe giacenti presso l'Ufficio Postale di Udine per difetto di francatura.

### Lettere

D. Pietro Maldini, Valparaiso (Chili). Vinasoni Giovanni — Roma. Peloso Pietro — Roma. Leonardo Cecconi — Roma. G. Batto Fabro — Roma. Giovanni Venier — Roma.

### Stampati

G. Batta di Lenna — Mariano. Vincenzo de Micheli — Mariano. Giuseppe Micon — Altare. A. Comelles e Comp. — Torino. Co. Antonio Valentini — Monfalcone. A. Woodruff Esqui. Brooklyn — (New-York) Signora Prelesnich — Coneglians.

Udine 3 Luglio 1867.

**Associazione mutua.** — In Venezia si è costituita in questi giorni un'Associazione mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza di tutte le Province Venete. — Siffatte Società, utilissime sotto ogni riguardo di economia e di morale, hanno d'uopo d'aver buon numero di Socj — per farsi forti e prosperose: — questo principio ha indotto i Promotori a stabilire un solo centro in Venezia che tutte le Province Venete abbracci e comprenda.

Ad oltre 315 sommano in oggi gli aderenti tra quali circa 70 delle Province che in tal modo approvarono la proposta unione.

**Errata-corrige.** Il pettegolezza della caldaja di ragione comunale vuole persistere per un errore incorso nel numero di ieri, in cui si annunciava che il pettegolezza era terminato. Dichiarasi dunque la suddetta caldaja non fu ricevuta, bensì rinvenuta nel granajo del signor Nardini.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

Firenze, 12 Settembre.

(K). L'improvvisa partenza di Garibaldi da Genova e la dichiarazione che antecedentemente egli aveva fatta in seno al congresso della pace di voler andare a Roma, hanno gettato l'allarme nelle nostre sfere governative. Ritenute per certo che il Governo è deciso a impedire a qualunque costo la spedizione, premendogli troppo di togliere alla Francia un comodo pretesto per tornare a Roma. Si dice che a quest'ora si sia già operato presso Siena l'arresto di parecchi agenti garibaldini e il sequestro di una certa quantità d'armi. La cosa non è niente inverosimile, perchè in prossimità al confine pontificio può mancare ogni cosa, ma non mancano certo garibaldini in stretto incognito ed armi occulte.

Le preoccupazioni destate dai progetti di Garibaldi fanno quasi, oggi, dimenticare la questione dei beni ecclesiastici. Ma non dubitate che il pubblico tornerà tra poco a ricordarsene. Ho sentito trattare la questione sotto un aspetto che finora non fu considerato e permesso a me pure di dirvi qualche cosa su questo proposito.

La circostanza che molti fra i beni che stanno per essere venduti quelli, specialmente delle provincie meridionali, presentano un valore assai limitato, in causa dell'assoluta mancanza di strade nelle località in cui si trovano posti, ha fatto nascere spontaneamente l'idea di accrescere il valore dei fondi in questione mediante un impulso vigoroso dato all' sviluppo dei sistemi stradali, nelle provincie meridionali in particolare. Mi assicurano che al Ministero sia stato presentato in questi giorni un progetto in questo senso. Si tratterebbe di capitalisti in gran parte non italiani associati per offrire danari ai comuni

o consorzi di comuni che ne bisognassero o ne richiedessero, affine di provvedere ai loro mezzi di comunicazione. Io non so in quali rapporti questo progetto stia colla operazione finanziaria in corso, anzi si legghi o se no sia indipendente, soltanto mi consta che venne esibito.

La Commissione provinciale di Firenze per l'alienazione dell'asse ecclesiastico, ha già approvata la vendita di 40 stabili, in altrettanti lotti, per prezzo complessivo di 448,989 lire.

La voce che sieno prossimi ad avvenire molti trasferimenti nel personale amministrativo, ha dato lo scatto a molti impiegati che procurano di porsi al sicuro nell'imminente scombussolamento. Da alcuni giorni infatti arrivano a Firenze alti funzionari delle provincie, i quali si recano premurosamente al palazzo Ricciardi, a perorare, secondo dicono essi stessi, la propria causa, o per non essere mutati di residenza, o per mutarla a quel modo che a loro più piacerebbe.

La Commissione incaricata di studiare la questione dei tabacchi, si è potuta convincere di un grave danno che deriva all'amministrazione dalla severa consumazione di foglia, a fronte dei prodotti della manifattura, e dal soverchio prodotto a fronte della consumazione, per cui molto tabacco lavorato deteriora e va perduto nei magazzini. Da ciò consegue la necessità già riconosciuta o di diminuir, nelle nostre fabbriche il numero degli operai, o di ridurre l'orario giornaliero per mantenere la produzione in limiti proporzionati alla consumazione.

È stata sparata la voce che Francesco II, allontanandosi da Roma, intenda di recarsi non già in Svizzera ma sibbene a Malta, onde in persona dirigere le operazioni del Comitato borbonico che si dice abbia sede in quell'isola, e tener viva ed aumentare l'agitazione della Sicilia. Le mie informazioni mi permettono invece di confermarvi quanto jeri vi ho scritto, che cioè l'ex-re di Napoli, partendo da Roma, andrà a raggiungere la moglie nella Svizzera, quella libera terra che accoglie con eguale ospitalità tanto i perseguitati dai despoti quanto i re messi in disponibilità.

Pare decisa pel 1868 la soppressione del ministero di commercio ed industria.

Trovati in Firenze il generale Nunziante, che prenderà il comando delle truppe incaricate di stare a guardia delle frontiere pontificie.

Si parla moltissimo di alcuni emissari prussiani che si recano nel Tirolo settentrionale e meridionale per istruirvi il terreno e per rilevare dei piani. Ad Innsbruck fu aperto il congresso dei cattolici tedeschi. Circa cinquecento membri vi presero parte.

Dice l'Indipendente che verso la fine di ottobre sarà passata dal ministro della marina, nel golfo di Palma, una grande rivista della flotta italiana attualmente in armamento.

Non solamente viene confermata la ripresa del movimento insurrezionale ad Alicante, ma corre voce che la Catalogna e l'Aragogna continuino a esser percorse da guerriglie. Si aspetta una grande rivoluzione nelle provincie della Vecchia Castiglia e considerevoli rinforzi vennero inviati a Valladolid ed a Burgos.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA TELEFAN

Firenze 12 settembre

**Berlino 12.** Usedom ripartito sabato per Firenze. Egli assistette jeri agli esercizi del tiro a Spandau con alcuni ufficiali italiani. Questi visitarono i lavori della fortezza.

**Firenze 12.** Garibaldi è atteso domani a Firenze.

L'Italia dice corre voce che la autorità pontificie fecero alcuni arresti politici a Viterbo.

**Parigi 12.** La Patrie e l'Opinion Nationale dicono che l'ultima seduta del congresso della pace non potè terminare in seguito a violenti dimostrazioni del popolo ginevrino.

**Firenze 12.** La Gazzetta ufficiale reca: Il trasporto delle ceneri di Mammi è differito al 22 Marzo per le condizioni sanitarie che consigliano tale dilazione.

**Ginevra 12.** Il Congresso fu sciolto dal partito radicale; la sala fu sgombrata; il presidente ritroso a redigere una protesta.

**Parigi 12.** Ultimo corso rendita Italiana, 49.50.

Situazione della banca: aumento nel numerario milioni 8, 3/5; tesoro 1, 7/10; conti partito 1/5 diminuzione portafoglio 10, 1/3; anticipazioni 1/4; biglietti 15.

## NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	11	12
Rendita francese 3 O/o . . .	70.02	70.—
italiana 5 O/o in contanti . . .	49.60	49.50
fine mese . . .	49.55	49.50
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese . . .	307	288
Strade ferrate Austriache . . .	491	490
Prestito austriaco 1865 . . .	327	327
Strade ferr. Vittorio Emanuele . . .	—	83
Azioni delle strade ferrate Romane . . .	55	55
Obbligazioni . . .	101	102
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	389	388

Londra del	11	12
Consolidati inglesi . . . . .	94 5/8	94 3/4

Venezia del 12 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2		74.75
Amsterdam . . . . .	100 f. d'O. 2	84.—
Augusta . . . . .	100 f. v. un. 4	84.10
Francforte . . . . .	100 f. v. un. 3	84.15
Londra . . . . .	1 lira st. 2	10.09
Parigi . . . . .	100 franchi 2 1/2	40.15
Sconto . . . . .	6 O/o	—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per O/o da fr. 49.25 a —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 feb. da — a —; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1850 da — a —; Prest. Austr. 1854 da — a —; Banconote Austr. da 82.— a —; Pezzi da 20 fr. contro Valia banca naz. italiana lire it. 21.38 Valute. Sovrane a fior. 15.08; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 12	11	12
Amburgo 91. — a —; Amsterdam — a —		
Augusta da 102.75 a —; Parigi 49.10 a 48.90		
Londra 124.— a 123.75; Zecchini 5.94 a 5.92;		
da 20 Fr. 9.88 a 9.87; Sovrane 12.42 a 12.40		
Argento 122.15 a 121.85; Metallich. 57.75 a —;		
Nazion. 66.50 a —; Prest. 1860 85.— a —;		
Prest. 1864 77.— a —; Azioni d. Banca Comm.		
Triest. — a —; Cred. mob. 183.50 a —;		
Sconto a Trieste 3.34 a 4.14; Sconto a Vienna 4.14 a 4.12.		

Vienna del	11	12
Pr. Nazionale . . . . .	66.60	66.40
1860 con lott. . . . .	84.80	84.80
Metallich. 5 p. O/o . . . . .	57.65-59.30	57.50-59.30
Azioni della Banca Naz. . . . .	685 —	685 —
del cr. mob. Aust. . . . .	183.50	183.90
Londra . . . . .	123.75	123.65
Zecchini imp. . . . .	5.90	5.89 1/2
Argento . . . . .	121.25	121.—

### PACIFICO VALUSSI

Reduttore e Gerente responsabile.

### (Articolo comunicato)

Sanvito 4 settembre 1867

Fatti e non parole. — A chi non lo sapesse, io diremo noi, che in Sanvito del Tagliamento esiste un convento di Salesiane di rigorosa clausura, le cui convenuali si dedicano all'educazione di fanciulle appartenenti a genitori che hanno denari da spendere, ergo riservato alle famiglie signorili. — Quale sia il genere d'educazione che si conduce, io diremo in ogni suo rapporto in altro momento; ora dobbiamo richiamare la pubblica attenzione su un fatto ben deplorabile; e tanto maggiormente deplorabile in quanto va in esso a prendersi parte la più attiva anche uno del quale la pubblica opinione ha tutto il diritto di sorprendersi.

Nè con ciò noi intendiamo riferire ad un prete che è una fonte inesusta di clicquetage da far strabillare il T. J.; nè lo riferiamo all'altro prete padre spirituale delle monache, buon uomo in tutta la forza della parola e rispettive sue irradiazioni e meteaprosici; questi sono preti, e in certi affari il prete non la cede a Scaramuccia. — Neppure ci riferiamo alle manovre di un altro, che poi non è prete, il quale sta al coulisso di quanto esporremo.

Ma ben ci desta sorpresa di scorgere questa triade capitaneeggiata da un ricco Sanvitese del quale avremmo potuto dire da ieri in giù, macula non est in te. Tanto è vero che quando quei maledetti ichesi superano il numero biblico, danno al nostro cervello la forma d'una limonata gazona!

Sta il fatto, e questi sono fatti e non parole, che l'onorevole Giunta municipale di Sanvito composta dei signori nob. co. Francesco Rota sindaco, Giuseppe dott. Gattorno, avv. Pietro Petracco, e Giuseppe Baldini assessori:

Visto che la legge 7 luglio 1866 prescrive che i fabbricati dei conventi, quando fossero sgombri, sarebbero concessi ai Comuni, purché ne fosse fatta domanda entro un anno dalla pubblicazione della legge

Visto che l'mettere tale domanda sarebbe stato un defraudare al Comune, imputabile al Municipio; per un sacro obbligo correva alla Giunta in obbedienza alla legge e nell'interesse degli amministrati d'avanzare la domanda:

Visto che i rapporti fatti dall'ispettore scolastico sig. Domenico dott. Barnaba al Municipio, fortemente deploravano l'incapacità, pochezza ed insalubrità dei locali per uso delle pubbliche scuole, e reclamavano un sollecito provvedimento:

Visto che il fabbricato delle ex monache Salesiane essendo vastissimo, presentavasi almeno in parte inutile alle sopresse religiose:

Deliberò: Di chiedere a favore del Comune l'intero fabbricato del convento per quando fosse sgombrato dalle ex monache; e frattanto la cessione di quella parte che essendo superflua ed inutile ai bisogni delle sopresse, sarebbe destinata alla istruzione popolare ed alla pubblica utilità.

Ma queste deliberazioni non andò a sangue di un certo quale partito che vien designato col nome di paolotto; ch'altro non è che un gesuitismo in gonella

i cui membri decretarono la formazione di un corpo esecutivo nei quattro personaggi che abbiamo testè nominati.

Forza tetragona, quadrilatero delle cui moschettiere il camaleonte spianzava da lungi per coups a ferir.

Questo corpo esecutivo ha il suo stato maggiore diretto dall'egregio direttore e consorte, il quale mantiene una forte riserva nel centro della piazza di Sanvito con sentinelle morte al caffè dei Rusti. Una coiffata dimostrazione battagliera è troppo necessaria per far fronte ad una lunetta guardata da un valente e generoso corpo di bersaglieri che dominano il fianco dell'oste clericale dal caffè del Progresso.

Ora da questi zelanti cittadini partiva uno scritto diretto al Ministero, dal quale emergeva, che fides e bugiardi erano le considerazioni dell'onorevole Giunta municipale rispettivamente ai bisogni del Comune per ottenere il fabbricato del convento, reclamandone in quella vece la conservazione a loro intero uso. — E con tale scritto si incettavano le firme di alcuni cittadini (e cittadini!!!) ora sorprendendone la liberalità, ora illudendo col travisare fatti, e spesso imponendo agli incipienti e deboli la subordinazione.

Ma io domando (ora domando io precisamente) io domando a questi signori: è opera di buoni cittadini l'osteggiare una legge del Parlamento nazionale? e perturbarne per quanto si può l'azione legale? e tutto ciò in mezzo agli urgenti bisogni dello Stato? E d'essa opera di buon cittadino l'ingegnare nelle masse idee che potrebbero turbare la tranquillità del paese? E opera onesta il travisare, il pretendere di sbugiardare le anzi moderatissime pretese della Giunta municipale, la quale tende nei suoi divisamenti ad avvantaggiare nei bisogni della Comune, seguendo le idee del Governo, senza peggiorare la condizione delle viete monache?

Istruite queste e maneggiate dai loro protettori, respingono ogni trattativa, ogni ingerenza, e si mantengono in uno stato di passività fratesca; ma non resingono, nè respinsero lo stipendio che dal mese di luglio ritraggono dal Governo.

È forse questa la moralità insegnata loro dal prete padre spirituale? È questa la moralità che le monache infondono alle loro allieve?

E non sappiamo noi forse che esse monache Salesiane hanno trattato la vendita d'una partita di merli con un ebreo rigattiere certo Danielo Levi detto Scavamella, la quale non ebbe effetto perchè sola ragione che l'amministratore-economista non aderì che fossero venduti oggetti di chiesa ad un ebreo!!! I detti merli non erano stati inventariati, quindi potrebbero essere stati sottratti al diritto erariale.

È questa moralità cristiana o da ghetto? Ma ciò è poco; a suo tempo il meglio. —

Noi intanto rassegniamo questa mena segreta all'inesorabile giudizio del pubblico sanvitese e più là ancora, coll'intendimento di giovare a quella parte della popolazione che non si trova mescolata in questo brutto pasticcio e che altamente protesta per non essere compromessa nella pubblica opinione.

Ma perchè questi banditori di carità cristiana per la conservazione delle Salesiane a prò della educazione femminile non inducono le medesime ad aprire la loro scuola a beneficio dell'educazione delle fanciulle del popolo? e così operando secondare le proposizioni lodevoli della Giunta municipale? Non fecero così le dimesse di Udine, le quali entrando nella famiglia sociale, aprirono il loro asilo all'educazione popolare; carità più che cristiana, patria?

Ma ciò non istava nelle viste, nelle intenzioni del corpo battagliero dei frati di S. Francesco; ma bensì in quelle di porsi in contraddizione colla deliberazione della Giunta municipale e del voto della popolazione; e per tal modo si dimettono gli interessi patrii, surrogandovi la caparbia giudica di un partito avversatore di ogni nobile proposito e secondo all'indole e la natura del periodo in cui entriamo.

È vero bensì che nulla otterranno costoro, perchè forte oggi il Governo nel proposito di dar luogo all'esecuzione della legge parlamentare; ma non cessa però ch'abbiasi a reclamare contro un raggiro che compromette l'onore ed il buon senso di questa popolazione.

(sarà continuato)

GIOVANNI ORLANDINI

### Dichiarazione

Nemica, quantunque donna, la sottoscritta di quanto sappia di frivolo ed equivoco, pure trovasi costretta d'interessare quest'onorevole Redazione a che voglia inserire nel suo reputato giornale la seguente dichiarazione.

Nell'agosto 1866 venne portata, in uno a vari altri oggetti, nel cortile di casa mia una caldaia; con dichiarazione che fosse proprietà Nardini; ora però venni a cognizione che detta caldaia appartiene al Comune, e più di tutto che si ebbe a scherzare sul supposto suo smarrimento.

A scanso d'ulteriori equivoci devo dichiarare che detta caldaia trovasi in casa mia dove servi per la confezione del pane che si spediva all'armata italiana oltre il Tagliamento, e terminato il lavoro rimase in un'urna sepolta sotto i vari oggetti che servivano a tale fabbricazione.

Non è meraviglia che mio marito non sappia di quante caldaie sia possessoria, ma non è pure meraviglia che non si ritrovi un oggetto senza farne parola a chi fu consegnato.

ELISABETTA NARDINI

\*) Si veggono le calde raccomandazioni di Rattazzi fatte alla Commissione per la vendita o alienazione dell'asse ecclesiastico emesse in questi giorni.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 5409

EDITTO

p. 2.

Per parte della r. Pretura in Udine si rende noto che Pericle fu Police Sartori essere stato oggi prodotto sotto il N. 5409 dal sig. Luigi Sartori e Gio. Batt. di questa città, anche in di fu confronto, istanza per redepunta d'udienza sulla "Veduzione" 23 febbraio 1862, N. 918, e che essendo assente d'ignota dimora gli fu nominato a curatore questo avvocato D. Orio, al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, o scegliersi altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte inoltre che per contraddittorio sulla istanza fu indetto a quest'Aula Verbale il 5 Novembre p. v. ore 9 ant.

Il presente si pubblica in questa città e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Sabile 19 Agosto 1867.

Il R. Pretore

ALBRICCI

Bombardella Cane.

N. 20623-65. V. 110.

p. 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine invita coloro che avessero qualche pretesa dal far valere contro l'eredità di Francesco Berton, fu Girolamo, mancato a vita in Cavallotto nel 5 Marzo 1865, senza testamento, a comparire nel giorno 3 Novembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio Camera, 43 per insinuare e comprovare i loro crediti, oppure a presentarsi entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pigno.

Si affigge nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine il 1 Settembre 1867

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

N. 354

p. 2

Provincia del Friuli Distretto di Latisana

MUNICIPIO DI PALAZZOLO

## AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di Maestro elem. in questa Scuola Comunale si dichiara aperto il concorso al posto stesso, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 518,52 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti produrranno le rispettive domande a questo protocollo non più tardi del 10 Ottobre p. v. in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

- Fede di nascita
- Fedina politica e criminale
- Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio
- Certificato medico di buona costituzione fisica
- Patente d'idoneità per la istruzione scolastica elem. inferiore.

La nomina compete a questo Consiglio comunale.

Dall'Ufficio Municipale  
Palazzolo, 6 Settembre 1867.

Il Sindaco

LUIGI BINI

Gli Assessori

Berluzzi Dr. Francesco — Fantini Angelo  
G. Tonizzo ff. di Seg.

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Preconico

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 20 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'annua mercede di L. 1400,00 mille e cento pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto corredate dei seguenti documenti:

- Fede di nascita
- Fedina politica e criminale
- Certificato di sana fisica costituzione.

d) Patente di idoneità al posto di Segretario.

Dal Municipio di Preconico  
Addì 10 Settembre 1867

Il Sindaco

SCHIOZZI GIUSEPPE

Assessori

Danelon Francesco — Fabris Angelo

Provincia del Friuli Distretto di Maniago

La Giunta Municipale di Fanna

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 Ottobre 1867 resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 600,00

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio corredata dei seguenti documenti:

- Certificato di nascita
- Fedina politica e criminale
- Certificato di buona costituzione fisica
- Certificato degli eventuali servizi prestati
- Patente d'idoneità al posto di Segretario Comunale.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Fanna 6 Settembre 1867

Il Sindaco

N. 392

2

MUNICIPIO DI CHIUSA

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 25 Settembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Chiusa cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500,00 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno corredate dei seguenti documenti:

- Fede di nascita
- Fedina politica e criminale
- Certificato di sana fisica costituzione
- Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi
- Ricapiti degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale  
Chiusa li 4 settembre 1867

Il ff. di Sindaco

RIZZI ANTONIO

N. 392

2

Municipio di Chiusa

## AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale per le scuole elementari di 1, 2 e 3 Classe in questo Comune cui va annesso lo stipendio di L. 225 all'anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del giorno suddetto corredate dei seguenti documenti:

- Fede di nascita
- Fedina politica e criminale
- Certificato di sana fisica costituzione
- Patente d'idoneità a termine di legge.
- Ricapiti di eventuali servizi prestati quali Maestri o supplenti.

La nomina è di spettanza del consiglio comunale; ai sacerdoti sarà data la preferenza.

Dato a Chiusa 1 sett. 1867.

Il ff. di Sindaco

RIZZI ANTONIO

N. 1556.

3

## AMMINISTRAZIONE FORESTALE del Regno d'Italia.

Provincia di Udine

ISPEZIONE DI PORDENONE DEL FRIULI

## AVVISO D'ASTA

Nell'Ufficio dell'Ispezione Forestale di Pordenone e nel giorno 19 settembre 1867, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., alla presenza dell'Ispettore Forestale, e del suo Assistente facente funzione di Segretario, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente del sottobosco da fascine, e di N. 1237 piante di quercia rovere del Bosco Bandida di Annone, sotto l'osservanza del presente Avviso, e del relativo Quadro d'onori.

Le piante si vendono in Lotti N. 6, ed il sottobosco da fascine in Lotti N. 11 come nel Prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel Prospetto.

Sino alle ore cinque pom. del giorno 24 settembre 1867 successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo avviso sarà indicato il fatto d'aumento, e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

L'asta sarà fatta a norma delle leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'onori.

Nel momento dell'asta, qualora la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico servizio, lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla, e portarla ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce o quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggior di esse se dissuggellata e non superata da altre voci. L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I Verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli Alberi, come pure il quaderno d'onori, sono ostensibili nell'Ufficio della Ispezione Forestale.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante, ed il sottobosco, posti in vendita, ed accompagnati dal Guardia Forestale, o soli se muniti della licenza dell'Ispettore.

PROSPETTO di circa 970 centinaja di fascine di sottobosco e di N. 1237 piante di rovere del R. Bosco Bandida di Annone.

N. d'ordine	Numero del Lotta	Specie legnosa	Circo- scri- zione	Numero delle piante		Stima		
				progressivo	tot.	Lire	C.	
1	I	Pianta di Rovere	I confini di ogni Lotta sono contrassegnati mediante fascine di divisione che portano espresso in cifre romane ed uno rosso il Lotta rispettivo oltre alla denominazione z. 4, fatta col martello forese ale lutto ed olio rosso.	dal n. 1 al n. 168	168	3428	50	
2	II			» 169 » 380	212	3251	47	
3	III			» 381 » 600	220	3508	89	
4	IV			» 601 » 819	219	1922	61	
5	V			» 820 » 1120	301	3503	44	
6	VI	» 1121 » 1237		117	835	56		
7	I	Sottob. da fascine di Carpine noc- cino, ed altre essenze in sorte		Le fascine del sottobosco ammontano complessivamente a Cent. 970 circa			60	
8	II						120	
9	III						285	
10	IV						285	
11	V						315	
12	VI					210		
13	VII					405		
14	VIII				420			
15	IX				315			
16	X				500			
17	XI				195			
					tot.	20955	27	

Pordenone 1 Settembre 1867.

Il R. Ispettore Forestale  
BELTRAMINI

N. 5668

3

## AVVISO

Il R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 3 corrente N. 8758 ha interdetto per prodigalità Beltramo Peloso di Latisana, e gli fu destinato in curatore il padre Giuseppe.

Dalla R. Pretura  
Latisana 8 settembre 1867

Il Reggente

PUPPA

Zanini

N. 796.

3

Distretto di Spilimbergo Comune di Pinzano del Tagliamento

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 10 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 860.—

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze al Municipio, corredate dei documenti prescritti dal R. Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.  
Pinzano del Tagliamento 7 sett. 1867.

Il Sindaco

F. RIZZOLATTI

Provincia del Friuli Distretto di Gemona

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 31 Ottobre p. v. è riaperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Venzone, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 900,00 (nove cento) pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze al Municipio, non più tardi del detto giorno, corredate dei documenti fissati dal Regolamento 8 Giugno 1865 num. 2321.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale  
Venzone 1 Settembre 1867

Il Sindaco

C. DE BONA

Gli Assessori

Sbrojavacca — A. Bellina — Strugiari

MINISTERO

della

Real Casa



Brevetto

N. 352

S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II.

Volendo dare al signor Pittiani, Francesco Chimico-Farmacista in Fagnaga (Provincia di Udine) uno speciale e pubblico contrassegno della benevola Sua Protezione, ci ha ordinato di concedergli la facoltà di frangere del R. Stemma l'insegna del suo Laboratorio.

Rilasciamo pertanto al predetto Signor Pittiani il presente Brevetto, onde consti dell'accennata Sovrana concessione a lui personale.

Dato a Firenze addì 20 Agosto 1867

Il sovrintendente Generale della Lista Civile  
Reggente il Ministero della Casa del Re

VIGONE.

## VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.°, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà due lire.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA